

ELEZIONI COMUNALI • LA SFIDA

Carli si impossessa di Degasperi

La presentazione. Fa discutere un inedito comizio (all'ombra della statua del grande statista trentino) con tanto di cartelli di partito dell'imprenditore in lizza per palazzo Thun. Con lui l'ex senatore Gubert, il già vice sindaco Biasioli e Perego: «Io qui rappresento Forza Italia»

TRENTO. Strizzando l'occhio al marketing Marcello Carli si è presentato ad un folto gruppo di estimatori che lo attendeva in piazza Venezia in sella ad una bici elettrica color rosso fuoco: «Un colore il rosso, che tengo a bada in questo modo» sorrideva soddisfatto l'imprenditore candidato-sindaco a chi gli faceva l'assist per la battuta. Carli, dopo l'uscita a vuoto di quelle elezioni provinciali in cui affisse centinaia di manifesti salvo poi non presentarsi, questa volta è tornato per provare a diventare sindaco. E per lanciare la volata ha scelto quel monumento ad Alcide De-

gasperi che, nelle sue intenzioni, dovrebbe certificare in modo iconico quell'equidistanza da destra e sinistra di cui intende farsi portabandiera. Le critiche ed i dubbi, anche eccellenti come quelli di Paolo Piccoli, non sono mancati. Tra acque frizzanti offerte in grandi glacier, una hostess in tubino nero che porgeva il microfono, ieri mattina è andato in scena un appuntamento tra il comizio, la conferenza stampa e l'aperitivo elegante. Dal punto di vista politico Carli può contare sulla Dc ora presieduta a livello nazionale dal già senatore Renzo Gubert, su Agire di Claudio

Cia (che qui corre da antagonista alla maggioranza in Provincia) e sulla sua Rinascimento Trentino, civica che sarà capitanata da Dario Maestranzi. Non sarà candidato ma lo appoggia il già vice-sindaco di Andreatta in questa legislatura Paolo Biasioli e assicura di essersi emozionato anche Maurizio Perego, che si presenta ancora come commissario di Forza Italia, con tanto di spilla tricolore, in attesa che le sue dimissioni vengano ratificate: «Molti di quelli che sono qui nel '94 erano in Fi. Io oggi rappresento gli azzurri che stanno con Marcello». **G.T.**



• Un ispirato Marcello Carli durante il comizio/presentazione di ieri sotto la statua di Alcide Degasperi

IL PROGETTO

Il candidato sindaco: «Se mi eleggono voglio intitolare piazza Venezia allo statista»

• Marcello Carli nei 12 minuti di intervento in piazza Venezia ha ripetuto più volte, come un mantra, "Se sarò sindaco, quando sarò sindaco". Ecco a dire la verità l'imprenditore tornato a fare politica attiva, motivando la necessità di un cambio di passo dopo il Covid, di carne al fuoco ne ha messa tanta. A partire da quel suo impossessarsi di Degasperi che gli ha fatto promettere: «Quando sarò eletto cambierò nome a questa piazza Venezia, intitolandola ad Alcide. Il monumento è stato installato qui nel 1956, regalato dalla Dc nazionale. Lui ha fatto la storia del nostro Paese e dell'Europa. Questa città, partendo da questo impegno, deve rimettersi in contatto con il futuro. Trento è ferma da 25 anni, con una lunga amministrazione di centrosinistra che ha fatto dei disegni sul Prg ma che non è mai passata dalle parole ai fatti. Si vive bene, è in cima alla classifiche di un Paese che rallenta e rallenta con esso» ha detto sotto il sole delle 11. «L'economia trentina è ferma, anche grazie ad un interrampen-



• Marcello Carli

to della ferrovia che non è mai arrivato. A Bolzano stanno facendo l'areale ferroviario. Sono 30 anni che sentiamo parlare del risanamento dell'ex Carbochimica ed ancora di più sono gli anni in cui si parla della funivia per andare in Bondone. Si parla di spostare il Briamasco, ma lo stadio è sempre lì, ormai in centro. Se non rimettiamo in moto la città saremo destinati ad un lungo e costante declino. Il governo di centrosinistra della città si candida ad essere sostituito da un go-

verno di sinistra, con Franco laneselli. A sinistra di laneselli non c'è nulla. Il centrodestra invece è talmente confuso da non sapere dire ad oggi se il candidato è quello che hanno oppure no. Adesso assicurano di sì ma domani forse no. E questi vorrebbero governare Trento, dopo la bastonata che abbiamo preso con la crisi del Covid?». Le idee: «Più sicurezza, è un diritto. Se non c'è Trento è molto meno attraente. Recuperare il valore del Concilio di Trento, fatto che ha cambiato la storia del mondo. "Trento città del Concilio" dovrebbe diventare un marchio, sulla carta intestata del comune e la nostra città potrebbe diventare l'inizio anche di un percorso di pellegrinaggio. Per proseguire sino a Bologna e poi a Roma, attraendo il turismo religioso». Ancora: «Sogno un modello di integrazione sociale tra la prima e la terza età, che si muova in modo verde con un tram che colleghi la parte nord con la parte sud. Le persone debbono tornare al centro».

LA REPLICA

Paolo Piccoli: «Se Alcide potesse parlare gli direbbe "Giovannotto, poche sceneggiate»

• «Alcide Degasperi "trentino prestatato all'Italia", come egli stesso ebbe a rimarcare, è un patrimonio di tutto il Trentino e del Paese. Usarlo a fini elettorali è patetico e scorretto. Tanto più se lo fa chi professandosi di centro sta con la destra, considerando che lo statista trentino rifiutò sempre ogni accordo su quel versante. Se quel monumento potesse parlare, penso direbbe: "giovannotto, poche sceneggiate. E comunque non nel mio nome"». Parola di Paolo Piccoli, capolista di Insieme per Trento, lista civica al fianco di Franco laneselli candidato sindaco. Il notaio Piccoli ha dedicato allo statista di Sella Valsugana numerose pubblicazioni e, tra le altre cose, ha ricoperto il ruolo di segretario della Democrazia Cristiana. Insomma sul tema può parlare con grande cognizione di causa: «Io su Degasperi ho scritto 4/5 libri e potrei forse rivendere qualcosa. Ma invece non rivendico nulla e dico piuttosto "Giù le mani da Degasperi. Tentare di accreditare la propria parte politica come ha fatto



• Paolo Piccoli

Carli è spudorato. Si tratta di un centro fasullo. Degasperi con la destra non si è mai alleato. Lo ha detto, e lo ha pure scritto, che il suo è un partito di centro che guarda a sinistra. Lui si era formato con i cristiano-sociali viennesi sulla Rerum Novarum, quindi l'attenzione al popolo, in senso vero. Ma anche il rifiuto del populismo e della demagogia. C'è l'episodio famoso in cui Degasperi si mise di traverso per evitare che i socialisti, sostenuti dai neofascisti, conquistasse-

ro il Campidoglio. E per questo il Papa non lo ricevette in udienza per il ventesimo anniversario del suo matrimonio. Non si può ora, nel 2020, cercare di accreditarsi come gli eredi di Degasperi. Andare sotto al suo monumento con le insegne di partito, non si è mai visto. Nemmeno la Dc di un tempo lo avrebbe usato. Dopodiché ognuno fa le cose come crede ma questa è un'operazione di marketing spudorata. Non perché qualcuno altro lo possa fare, nessuno lo può fare. Carli dice io sono il centro, lo potrei dire io ma non lo faccio. Io sto con il centrosinistra, lui sta con la destra. Dice di voler battezzare piazza Venezia, piazza Degasperi, mi pare un po' pochino. Siccome ha parlato di urbanistica durante la sua presentazione, avrebbe fatto meglio a fare questa cosa, sì la presentazione, davanti al "suo" Tridente, a Trento nord. Un'immagine della urbanizzazione che ha in mente Carli e che la spiega molto bene, aldilà di tante parole» è la puntata conclusione di Paolo Piccoli.